

# Rapporto di gestione 1993

## Sunto

1. L'attività economica di Gruppo	
1.1 Evoluzione economica	
1.2 Evoluzione patrimoniale	
2. Attività della banca d'investimento	
2.1	Politica delle operazioni
2.2	Evoluzione degli affari
2.3	Mercati finanziari
2.4	Segni delle operazioni
2.5	Movimenti e posizioni
2.6	finanziarie
2.7	Altri aspetti degli affari
2.8	Determinazioni e rischi
2.9	rischi
3. Bilancio e conto economico	
3.1	Principali voci
3.2	Conto economico
4. Organizzazione	
4.1	Azienda
4.2	Dirigenti



# Indice

---

1.	Evoluzione economica in sintesi	5
1.1	Evoluzione economica e valutaria internazionale	5
1.2	Evoluzione economica in Svizzera	7
2.	Politica della banca d'emissione e mercati finanziari in Svizzera	9
2.1	Politica della Banca nazionale	9
2.2	Evoluzione degli aggregati monetari	12
2.3	Mercati finanziari	14
2.4	Bilanci delle banche	19
2.5	Innovamenti e cambiamenti strutturali nel settore finanziario	21
2.6	Altri aspetti della politica della Banca nazionale	22
2.7	Determinazione e ripartizione dell'utile della Banca nazionale	26
3.	Bilancio e conto economico	29
3.1	Principali voci del bilancio dal 1961	30
3.2	Conto economico dal 1986	32
4.	Organizzazione	37
4.1	Autorità di vigilanza	37
4.2	Direzione	37



# 1. Evoluzione economica in sintesi

## 1.1 Evoluzione economica e valutaria internazionale

Nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, la congiuntura è rimasta debole anche nel 1993. Il prodotto interno lordo reale, la cui crescita era stata modesta già nei due anni precedenti, è aumentato mediamente soltanto dell'1,1%. Il divario congiunturale tra i membri dell'OCSE si è approfondito. Negli Stati Uniti è proseguita la ripresa iniziata nel 1992 e l'economia britannica ha superato il suo punto di svolta inferiore. La Germania e il Giappone sono entrati in una fase recessiva all'inizio del 1993. In Europa verso la fine dell'anno si sono manifestati segni di ripresa, mentre la situazione congiunturale giapponese è rimasta depressa.

Ancora debole la crescita dell'economia mondiale

Il diverso andamento congiunturale negli Stati Uniti, nel Giappone e in Europa ha aggravato gli squilibri esterni. Negli Stati Uniti il disavanzo corrente si è pressoché raddoppiato rispetto al 1992, mentre l'eccedenza del Giappone è aumentata e il disavanzo globale dell'Europa occidentale si è ridotto.

Maggiori squilibri esterni

Negli Stati Uniti, la ripresa congiunturale è stata accompagnata da un sensibile calo della disoccupazione. Nel Giappone e soprattutto in Europa la situazione sul mercato del lavoro si è invece deteriorata. In parecchi paesi il tasso di disoccupazione ha raggiunto un alto livello. In Europa le sfavorevoli prospettive occupazionali, anche a lungo termine, hanno suscitato crescente preoccupazione.

Forte aumento della disoccupazione nell'Europa occidentale

Il calo del rincaro, iniziato alla fine del 1990, è proseguito. Si sono ormai quasi raggiunti i bassi livelli registrati a metà degli anni ottanta. Il rallentamento è stato particolarmente pronunciato in Giappone.

Nuovo rallentamento del rincaro

A differenza di quanto si era potuto osservare in cicli congiunturali precedenti, la ripresa americana non ha dato avvio ad un miglioramento della situazione economica in Europa e nel Giappone. Il pronunciato sfasamento delle fasi congiunturali nei grandi paesi industriali è conseguenza soprattutto della diversa politica monetaria adottata negli ultimi anni. Mentre negli Stati Uniti la politica monetaria è stata sensibilmente allentata già all'inizio del 1991, in Giappone è rimasta restrittiva sino alla fine dello stesso anno. Il crollo dei prezzi immobiliari e azionari, anteriormente gonfiati dalle attività speculative, ha indotto le autorità monetarie giapponesi a adottare un orientamento più espansivo. La maggior parte delle banche centrali europee ha praticato una politica monetaria restrittiva fino all'insorgere della crisi del Sistema monetario europeo (SME) nell'autunno del 1992. I tassi di cambio poco realistici a lungo mantenuti nello SME hanno contribuito ad aggravare le tendenze recessive in Europa.

Sviluppi congiunturali divergenti

La crisi che nel 1992 aveva colpito il settore bancario di parecchi paesi si è attenuata nel 1993, sebbene la situazione del settore immobiliare sia rimasta insta-

Distensione nel settore bancario

bile in seguito all'alto numero di edifici industriali e commerciali disponibili. Grazie a una crescita nettamente più favorevole degli utili, le banche hanno infatti potuto sopportare meglio le perdite e gli accantonamenti necessari nelle operazioni di credito. In Giappone, nei paesi scandinavi e in Italia le banche si sono mostrate assai restie a concedere nuovi crediti, dato che avevano subito notevoli perdite e effettuato ingenti ammortamenti.

Margini di fluttuazione più ampi nello SME

Tra l'autunno del 1992 e quello del 1993, il Sistema monetario europeo (SME) ha subito la sua più profonda crisi. Dopo l'uscita della Gran Bretagna e dell'Italia dal meccanismo di cambio nell'autunno del 1992, il franco francese, la peseta spagnola, l'escudo portoghese, la sterlina irlandese e il franco belga sono stati a loro volta sottoposti a pressione. La sterlina irlandese è stata svalutata nel mese di febbraio, la peseta in maggio. In luglio, le tensioni all'interno dello SME si sono nuovamente aggravate. Dopo interventi massicci, i margini di fluttuazione dei tassi di cambio sono stati ampliati al  $\pm 15\%$ .

Yen in rapida ascesa, apprezzamento del dollaro

Entro metà anno, il valore dello yen rispetto a tutte le altre valute è salito a quote senza precedenti. La continua crescita dell'eccedenza di parte corrente del Giappone ha contribuito a questa evoluzione. Il dollaro statunitense si è tendenzialmente apprezzato nei confronti delle valute europee, mentre si è sensibilmente indebolito rispetto allo yen.

Allentamento della politica monetaria

Ad eccezione degli Stati Uniti che hanno mantenuto invariati, a basso livello, i tassi d'interesse, i paesi industriali hanno allentato la loro politica monetaria nel 1993. I tassi giapponesi sono scesi al livello più basso dalla fine della seconda guerra mondiale. I paesi europei hanno pure ridotto i tassi d'interesse, seguendo tuttavia, per ragioni di politica di cambio, la cauta strategia della Germania. Le tensioni sorte nel corso del primo semestre all'interno dello SME hanno indotto alcuni paesi ad aumentare temporaneamente i tassi ufficiali per sostenere la propria moneta. Al contrario, dopo l'abbandono del meccanismo di cambio, la Gran Bretagna e l'Italia hanno chiaramente allentato la politica monetaria. Alla fine dell'anno, nella maggioranza dei paesi dell'Europa continentale i tassi a breve erano ancora superiori a quelli a lungo termine. In seguito al calo del rincaro e alla persistente debolezza congiunturale, questi ultimi sono scesi al livello più basso degli ultimi decenni.

Disavanzi pubblici ancora in aumento

Vista la congiuntura sfavorevole, i disavanzi pubblici di numerosi paesi sono ancora cresciuti. Nonostante la difficile situazione economica, alcuni di essi, tra i quali la Germania, l'Italia e i paesi scandinavi, hanno adottato provvedimenti destinati a ridurre i disavanzi. La compressione delle uscite, indispensabile per il risanamento dei bilanci pubblici, ha aggravato ulteriormente la recessione. Grazie a una situazione finanziaria più favorevole di quella degli Stati europei il Giappone ha invece beneficiato di un maggior margine di manovra. Come già nell'anno precedente, il governo giapponese ha sostenuto la congiuntura con

ingenti spese pubbliche supplementari. Negli Stati Uniti è entrato in vigore un nuovo programma di riduzione a media scadenza del disavanzo pubblico.

In questa situazione congiunturale depressa, tendenze protezionistiche sono sorte in diversi paesi, opponendosi agli accordi internazionali volti a smantellare barriere agli scambi commerciali. Due importanti trattati sono invece giunti a buon termine. Dopo parecchi anni di trattative, si è concluso alla fine del 1993 l'*Uruguay Round* del GATT. Il nuovo accordo internazionale prevede, accanto alla riduzione generale dei dazi, soprattutto uno smantellamento degli ostacoli agli scambi di servizi e di prodotti agricoli. Ne sono invece ancora esclusi i servizi finanziari. I parlamenti degli Stati Uniti, del Canada e del Messico hanno inoltre approvato l'Accordo nordamericano di libero scambio (NAFTA).

Conclusi i trattati GATT e NAFTA

La crisi strutturale e d'aggiustamento causata dal crollo dei regimi comunisti nell'Europa dell'est si è accentuata nel 1993 soprattutto negli Stati dell'ex Unione Sovietica. La produzione industriale si è ulteriormente ridotta e la disoccupazione è aumentata. Le banche centrali di alcune di queste repubbliche hanno finanziato i disavanzi pubblici, accelerando così il deprezzamento delle rispettive monete.

Crisi economica nell'Europa dell'est

Nei paesi del Sudest asiatico, l'intensa crescita economica è continuata sulla scia di quella della Cina popolare, dove si notano tuttavia anche forti segni di surriscaldamento. In questa regione, hanno pure contribuito a uno sviluppo favorevole l'apertura di paesi finora chiusi al commercio, come il Vietnam, e l'intensificazione dei rapporti commerciali tra le piccole economie. Nella maggior parte dei paesi latino-americani è proseguita la ripresa congiunturale in atto dall'inizio degli anni novanta. In Africa la situazione economica è invece rimasta depressa.

Boom nel Sudest asiatico, ripresa nell'America latina, ristagno in Africa

## 1.2 Evoluzione economica in Svizzera

In Svizzera si è conclusa nell'estate del 1993 la recessione in corso da oltre due anni. Il prodotto interno lordo reale ha ripreso a crescere nel terzo trimestre. Hanno contribuito al miglioramento congiunturale soprattutto il consumo privato e le esportazioni. Nella seconda metà dell'anno sono aumentati anche gli investimenti. La crescita della domanda globale non è tuttavia bastata a far aumentare il prodotto interno lordo nei confronti dell'anno precedente. Il calo rispetto al 1992 è stato dello 0,6%.

Miglioramento della situazione economica a partire da metà anno

Leggero miglioramento del grado di utilizzo delle capacità produttive e maggiori importazioni nel secondo semestre

In seguito alla lieve ripresa della domanda anche il grado di utilizzo delle capacità produttive è leggermente aumentato nel corso del secondo semestre e le importazioni sono nettamente cresciute. La ripresa è stata particolarmente marcata per le importazioni di beni d'investimento, in diminuzione dalla metà del 1991. Nella media annuale, tanto le importazioni quanto il grado di utilizzo delle capacità produttive non hanno tuttavia raggiunto il livello dell'anno precedente.

Ulteriore decelerazione del rincaro

La lotta contro l'inflazione è stata coronata da successo. Fino all'autunno, il rincaro annuale si è mantenuto all'incirca al livello registrato alla fine del 1992, per poi scendere al 2,5% entro la fine dell'anno.

Disoccupazione in aumento

Sul mercato del lavoro la tendenza è invece rimasta invariata: l'occupazione si è ancora ridotta e il numero dei disoccupati è fortemente aumentato. Nel mese di dicembre, il tasso di disoccupazione era del 5,1%.

Bilancia commerciale eccedentaria

Con un calo nominale delle importazioni rispetto all'anno precedente e un leggero aumento delle esportazioni, la bilancia commerciale è stata eccedentaria per la prima volta dal 1953. Poiché è aumentato anche il saldo attivo della bilancia dei servizi, l'eccedenza di parte corrente è stata ancora una volta nettamente superiore all'anno precedente.

## 2. Politica della banca d'emissione e mercati finanziari in Svizzera

### 2.1 Politica della Banca nazionale

La politica monetaria mira a mantenere stabile il livello dei prezzi a medio termine. Questo obiettivo può essere raggiunto se la domanda di beni e servizi domestici cresce ad un ritmo compatibile con il potenziale di produzione. La Banca nazionale influisce sulla domanda globale controllando l'espansione della massa monetaria. Se quest'ultima crescesse troppo rapidamente, la domanda risulterebbe eccessiva e supererebbe le potenzialità di produzione, provocando un aumento dei prezzi. Per questo motivo, la Banca nazionale segue una politica monetaria atta a contenere la crescita della base monetaria entro margini che consentano una crescita reale dell'economia corrispondente al potenziale di produzione.

Stabilità dei prezzi,  
obiettivo principale della  
politica monetaria

Come punto d'orientamento della sua politica monetaria la Banca nazionale ha scelto un obiettivo di crescita a medio termine della base monetaria destagionalizzata. Nel contempo si riserva di reagire in modo appropriato a sviluppi imprevedibili, come forti oscillazioni del tasso di cambio o della domanda di moneta. Il corso attuale della politica monetaria può perciò scostarsi temporaneamente dall'obiettivo a media scadenza. Per informare il pubblico sul corso che intende seguire nel prossimo futuro, la Banca nazionale pubblica inoltre previsioni trimestrali sullo sviluppo della base monetaria.

La base monetaria quale  
aggregato di riferimento

A medio termine, la Banca nazionale si propone di aumentare la base monetaria destagionalizzata dell'1%, in media annuale. La base di calcolo per la direttrice di crescita è costituita dal livello medio della base monetaria destagionalizzata nel quarto trimestre del 1989 (cfr. grafico). A questo punto, l'adeguamento della domanda di moneta riconducibile all'introduzione del sistema elettronico di clearing interbancario SIC e alla revisione delle prescrizioni sulla liquidità bancaria era infatti praticamente terminato; la base monetaria destagionalizzata ha quindi potuto essere di nuovo considerata un indicatore affidabile della politica monetaria.

Obiettivo a medio  
termine: una crescita  
annuale dell'1%

Il tasso di crescita della base monetaria destagionalizzata a cui mira la Banca nazionale è inferiore all'aumento del potenziale di produzione, stimato in Svizzera al 2% circa. Questa differenza, si giustifica con il continuo aumento dei pagamenti senza contanti. In seguito a questa tendenza, la circolazione di banconote – che attualmente rappresenta il 90% della base monetaria – cresce assai più lentamente del prodotto nazionale.

Determinazione della  
direttrice di crescita

La direttrice di crescita della base monetaria costituisce un valore indicativo che non si può determinare con precisione scientifica. Ulteriori variazioni della domanda di disponibilità in conto giro delle banche o di banconote non possono essere escluse. La Banca nazionale riesamina perciò periodicamente l'obiet-

Verifica periodica della  
direttrice di crescita

tivo di crescita, tenendo conto anche di altri indicatori monetari, ad esempio dell'evoluzione della massa monetaria  $M_1$ .

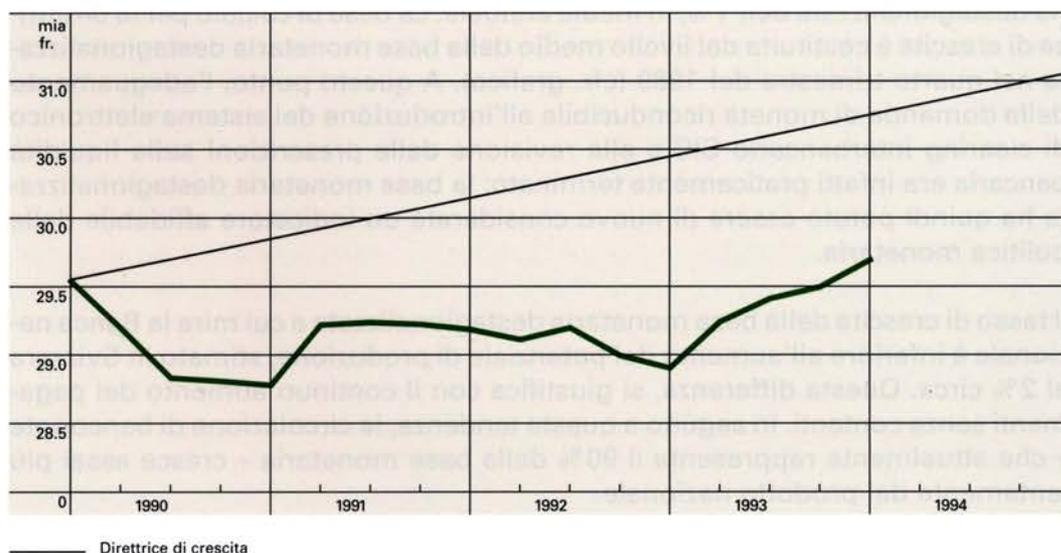
Politica monetaria restrittiva dal 1990 al 1992 – scarto cospicuo rispetto alla direttrice di crescita

Dal quarto trimestre del 1989 al quarto trimestre del 1992, la base monetaria destagionalizzata si è ridotta in media dello 0,7% all'anno. Vista la persistenza del rincaro e la tendenza all'indebolimento del franco svizzero, la Banca nazionale ha infatti seguito fino verso la metà del 1992 un corso ben più restrittivo di quello previsto. Nel secondo semestre del 1992 il rincaro è sensibilmente diminuito e a metà anno anche i mercati delle divise avevano ripreso fiducia nel franco, di modo che è stato possibile allentare la politica monetaria.

Presupposti della politica monetaria nel 1993

Per il 1993, la Banca nazionale aveva previsto di mantenere l'indirizzo meno restrittivo che seguiva dalla metà del 1992, ossia di aumentare la base monetaria destagionalizzata ben oltre l'1%. Si prevedeva un nuovo calo del rincaro e un ristagno del prodotto interno lordo. In queste circostanze si pronosticava un aumento della domanda di moneta centrale, in seguito principalmente alla diminuzione dei tassi d'interesse.

### Base monetaria destagionalizzata



Tra il quarto trimestre del 1992 e il quarto trimestre del 1993, la base monetaria destagionalizzata è cresciuta del 2,8%, com'era nostra intenzione. Diversamente dagli anni precedenti, è stato possibile mantenere praticamente senza interferenze l'indirizzo della politica monetaria stabilito alla fine dell'anno precedente. La base monetaria si è avvicinata alla direttrice di crescita a media scadenza. Tra il quarto trimestre del 1989 e il quarto trimestre del 1993 la sua espansione media annua è stata dello 0,2% (cfr. tabella). Alla fine del 1993 sussisteva tuttavia ancora un divario di 3,5 punti percentuali tra la direttrice di crescita e l'aumento effettivo.

Ravvicinamento  
alla direttrice  
nel 1993

### Base monetaria destagionalizzata

(variazione rispetto al 4° trimestre dell'anno precedente)

	Obiettivo a media scadenza (%)	Crescita effettiva (%)
1990	1*	-2,6
1991	1	1,4
1992	1	-1,0
1993	1	2,8
media annuale	1	0,2

\* L'obiettivo a media scadenza è stato fissato, con effetto retroattivo, soltanto alla fine del 1990.

Entro la fine dell'anno, il tasso di rincaro è sceso al 2,5%. Anche l'evoluzione dell'economia ha corrisposto, in termini reali, alle aspettative della Banca nazionale. Secondo i dati provvisori, il prodotto interno lordo reale sarebbe leggermente calato. Tuttavia nel secondo semestre sono sorti segni di una ripresa graduale della congiuntura. Abbiamo perciò rinunciato a forzare ulteriormente la crescita della massa monetaria. Per farlo avremmo infatti dovuto consentire una riduzione ancora più rapida del livello dei tassi d'interesse, che, a breve termine, sarebbe stata di scarso sostegno alla congiuntura, ma, a lungo termine, avrebbe costituito una minaccia di surriscaldamento congiunturale. Lo sviluppo degli aggregati monetari a definizione più ampia dimostra che la crescita della base monetaria nel 1993 è stata sufficiente. In media annuale l'aggregato M<sub>1</sub> superava dell'11,5% il valore dell'anno precedente. Forti aumenti temporanei della massa monetaria M<sub>1</sub> sono una normale conseguenza del calo dei tassi d'interesse; se si vuole mantenere la stabilità dei prezzi a media scadenza, bisogna tuttavia che non durino troppo tempo.

Rinuncia a un  
ravvicinamento forzato

Nonostante una fase d'indebolimento all'inizio dell'anno, il franco si è apprezzato in termini reali. Il tasso di cambio raggiunto alla fine dell'anno non dovrebbe tuttavia costituire una minaccia per la ripresa congiunturale. Dall'anno precedente, i tassi d'interesse svizzeri sono calati non solo in assoluto, ma anche rispetto a quelli tedeschi. Il tasso di cambio flessibile del franco ha quindi consen-

Evoluzione del franco  
poco movimentata e  
distacco dal livello  
europeo dei tassi  
d'interesse

tito uno sviluppo dei tassi d'interesse indipendente da quello dei paesi vicini e una la politica monetaria impostata in funzione dei bisogni domestici.

Politica monetaria nel 1994

D'intesa con il Consiglio federale, la Banca nazionale ha deciso di mantenere l'obiettivo di accrescere a medio termine la base monetaria destagionalizzata dell'1% in media annuale anche nel 1994. Anche quest'anno la crescita della base monetaria destagionalizzata dovrebbe superare quella prevista a media scadenza, ravvicinandosi così ancora maggiormente alla direttrice di crescita. Non si prevede tuttavia di raggiungerla già entro la fine del 1994. Per farlo sarebbe infatti necessario un forte e rapido allentamento della politica monetaria che potrebbe in seguito avere ripercussioni inflazionistiche. Come di consueto, la Banca nazionale si riserva tuttavia di scostarsi temporaneamente dalla direttrice di crescita a medio termine se sviluppi imprevisi sui mercati finanziari e delle divise dovessero minacciare di compromettere la stabilità dei prezzi.

Nuovo calo del rincaro

La politica monetaria prevista per il 1994 si fonda sulle seguenti aspettative: crescita del prodotto interno lordo dell'1% almeno nella media annuale e dell'1,5% tra il quarto trimestre del 1994 e il periodo corrispondente del 1993, nonché diminuzione del rincaro al 1,5% nella media annuale e all'1% nel quarto trimestre.

## 2.2 Evoluzione degli aggregati monetari

Aumento delle banconote in circolazione e degli averi in conto giro

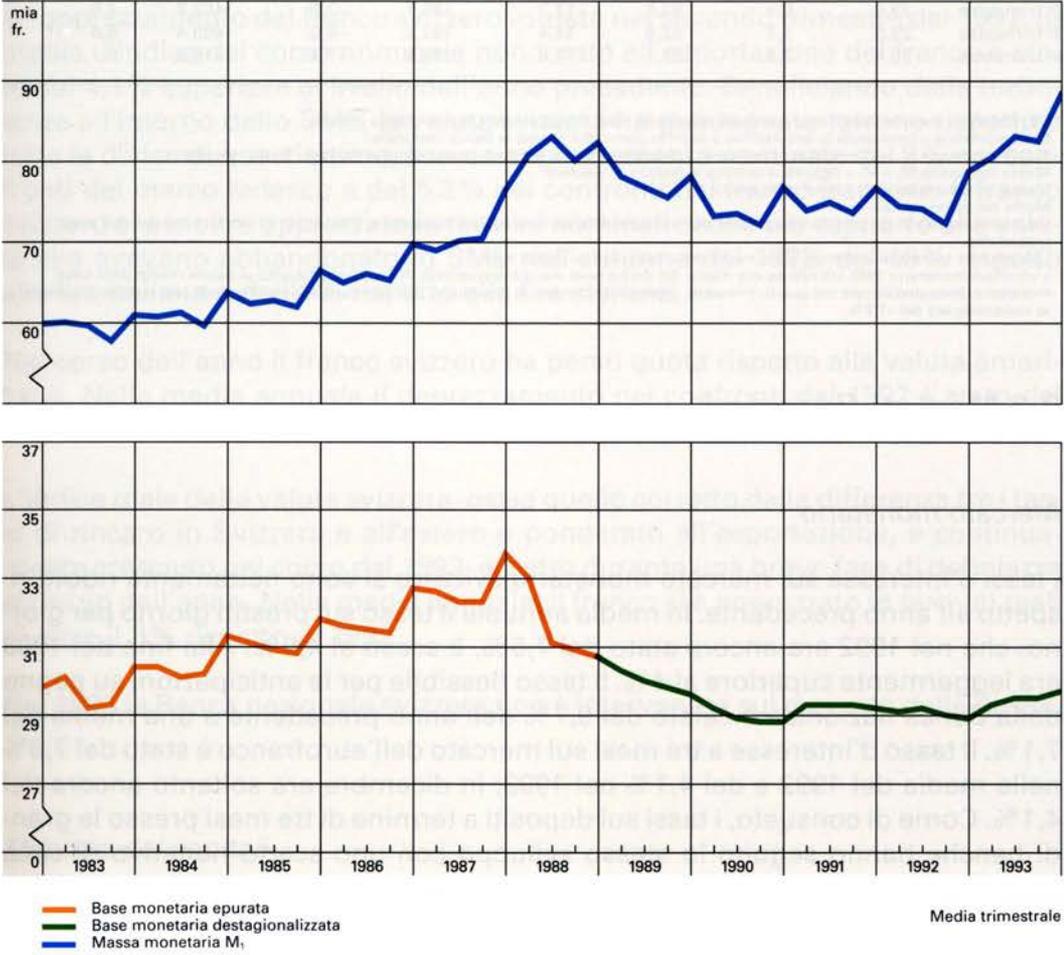
Nel 1993 la base monetaria destagionalizzata è nettamente aumentata. Nel quarto trimestre era del 2,8% superiore al livello dell'anno precedente, mentre nel 1992 era ancora calata dell'1%. Hanno contribuito a questa espansione tanto l'aumento delle banconote in circolazione quanto quello degli averi in conto giro. Questi ultimi, in fase di crescita per la prima volta dal 1987, hanno esibito un tasso d'aumento superiore a quello delle banconote in circolazione. L'incremento di queste ultime era dovuto al calo dei tassi d'interesse e alla ripresa congiunturale nella seconda metà dell'anno.

Forte crescita di  $M_1$

La massa monetaria  $M_1$  ha seguito uno sviluppo analogo a quello della base monetaria destagionalizzata. Dopo essersi ridotta ancora durante il primo semestre del 1992, ha ripreso a crescere e nel 1993 è aumentata in media del 11,5% (1992: 0,1%). Il contante in circolazione è cresciuto del 1,8%, i depositi a vista del 16,4%. In seguito al forte calo dei tassi d'interesse iniziato nell'anno precedente, depositi a termine sono stati convertiti in depositi a vista. Come si sa per esperienza, le oscillazioni di  $M_1$  sono assai più intense di quelle della base monetaria.

Con il calo dei tassi d'interesse è proseguito anche il trasferimento di depositi a termine verso quelli a vista e a risparmio. I depositi a termine hanno perciò subito una riduzione del 17,1% (1992: +0,9%). Simultaneamente il tasso di crescita di M<sub>2</sub>, che nell'anno precedente era stato dello 0,6%, è sceso al -6,9%. È invece salito dal 5,6% nel 1992 al 20,1% nel 1993 l'aumento dei depositi a risparmio. Questo sviluppo ha compensato la contrazione di M<sub>2</sub> e la massa monetaria M<sub>3</sub> è perciò cresciuta del 5,4%, contro il 2,8% dell'anno precedente.

Base monetaria e massa monetaria M<sub>1</sub>



## Evoluzione degli aggregati monetari<sup>1</sup>

(medie annuali e trimestrali)

	Base monetaria destagionalizzata <sup>2</sup>		Massa monetaria M <sub>1</sub> <sup>3</sup>		Massa monetaria M <sub>2</sub> <sup>4</sup>		Massa monetaria M <sub>3</sub> <sup>5</sup>	
	mia di fr. <sup>6</sup>	variazione in % <sup>7</sup>	mia di fr. <sup>6</sup>	variazione in % <sup>8</sup>	mia di fr. <sup>6</sup>	variazione in % <sup>8</sup>	mia di fr. <sup>6</sup>	variazione in % <sup>8</sup>
<b>1988</b>	31,5	-11,0	81,5	14,2	149,1	7,6	333,1	9,8
<b>1989</b>	29,9	-2,4 <sup>9</sup>	77,0	-5,5	179,0	20,1	353,7	6,2
<b>1990</b>	28,9	-2,6	73,8	-4,2	202,3	13,0	362,1	2,4
<b>1991</b>	29,2	1,4	74,7	1,2	208,9	3,2	373,7	3,2
<b>1992</b>	29,1	-1,0	74,8	0,1	210,2	0,6	384,2	2,8
<b>1993</b>	29,5	2,8	83,4	11,5	195,7	-6,9	404,8	5,4
<b>1993</b>								
1° trimestre	29,3	0,7	80,4	8,2	200,6	-3,1	397,8	4,6
2° trimestre	29,5	0,9	83,0	12,2	195,7	-7,9	402,8	4,5
3° trimestre	29,5	1,7	82,6	14,4	192,5	-9,0	403,4	5,6
4° trimestre	29,7	2,8	87,7	11,4	193,9	-7,4	415,3	6,7

<sup>1</sup> Cfr. Bollettino mensile della Banca nazionale, tabelle B1 e B2; Principato del Liechtenstein = interno.

<sup>2</sup> Base monetaria = banconote in circolazione + averi in conto giro presso la Banca nazionale.

<sup>3</sup> Massa monetaria M<sub>1</sub> = Contante in circolazione + depositi a vista di residenti presso banche (esclusi i metalli preziosi).

<sup>4</sup> Massa monetaria M<sub>2</sub> = M<sub>1</sub> + depositi a termine in franchi di residenti.

<sup>5</sup> Massa monetaria M<sub>3</sub> = M<sub>2</sub> + fondi a risparmio.

<sup>6</sup> Media dei valori mensili.

<sup>7</sup> Variazioni rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente; le variazioni trimestrali si riferiscono all'ultimo trimestre dell'anno precedente.

<sup>8</sup> Le variazioni trimestrali e annuali sono medie delle variazioni su dodici mesi.

<sup>9</sup> L'obiettivo monetario 1989 era riferito alla media dei dodici tassi mensili annualizzati di variazione rispetto al valore medio della base monetaria destagionalizzata nel quarto trimestre, incentrato sul mese di novembre, dell'anno precedente. Secondo tale metodo di calcolo, la variazione era del -1,9%.

## 2.3 Mercati finanziari

### Mercato monetario

Netto calo dei tassi del mercato monetario

I tassi d'interesse sul mercato monetario svizzero si sono nettamente ridotti rispetto all'anno precedente. In media annuale il tasso sui prestiti giorno per giorno, che nel 1992 era ancora stato del 7,5%, è sceso al 4,9%. Alla fine del 1993 era leggermente superiore al 4%. Il tasso flessibile per le anticipazioni su pegno della Banca nazionale è calato dal 9,7% dell'anno precedente a una media del 7,1%. Il tasso d'interesse a tre mesi sul mercato dell'eurofranco è stato del 7,8% nella media del 1992 e del 4,1% nel 1993; in dicembre era soltanto ancora del 4,1%. Come di consueto, i tassi sui depositi a termine di tre mesi presso le grandi banche hanno seguito lo stesso sviluppo con uno scarto negativo di circa mezzo punto percentuale. I rendimenti dei nuovi crediti contabili di tre mesi della Confederazione sono pure evoluti analogamente ai tassi sul mercato dell'eurofranco, scendendo dal 7,8% del 1992 al 4,8% del 1993.

Adeguamento graduale del tasso di sconto

La Banca nazionale ha confermato nel 1993 la tendenza al calo dei tassi d'interesse riducendo il tasso di sconto in cinque tappe dal 6% al 4%.

A metà del 1992, i tassi d'interesse sul mercato monetario svizzero avevano quasi raggiunto il livello di quelli tedeschi. Nel 1993, lo scarto medio tra i tassi svizzeri e quelli tedeschi si è di nuovo ampliato: quasi tre punti percentuali all'inizio dell'anno, 2 punti alla fine. Come già nell'anno precedente, i tassi svizzeri a corto termine superavano quelli dei collocamenti corrispondenti in dollari. Nel corso del 1993, il differenziale si è tuttavia ridotto da oltre due punti percentuali a meno di un punto.

Differenziale negativo rispetto ai tassi tedeschi e riduzione dello scarto per rapporto ai collocamenti in dollari

### *Mercato delle divise e corso dei cambi*

Dopo una breve fase di indebolimento, è proseguita anche nel 1993 la tendenza all'apprezzamento del franco svizzero iniziata nel secondo trimestre del 1992. In media, l'indice del corso nominale ponderato all'esportazione del franco è stato del 4,1% superiore al livello dell'anno precedente. Beneficiando delle turbolenze all'interno dello SME, la valuta svizzera ha guadagnato terreno rispetto a tutte le divise di quest'ultimo, con un apprezzamento nominale del 5% nei confronti del marco tedesco e del 5,3% nei confronti del franco francese. Il franco svizzero si è inoltre apprezzato in termini nominali anche per rapporto alle valute che avevano abbandonato lo SME nell'autunno del 1992: del 16% rispetto alla lira italiana e dell'1% rispetto alla lira sterlina.

Apprezzamento del franco rispetto alle valute europee

Nel corso dell'anno il franco svizzero ha perso quota rispetto alla valuta americana. Nella media annuale il deprezzamento nei confronti del 1992 è stato del 5%. Rispetto allo yen, il deprezzamento è stato notevole: 17% in media annuale.

Deprezzamento per rapporto al dollaro e allo yen

L'indice reale della valuta svizzera, ossia quello corretto dalla differenza tra i tassi di rincaro in Svizzera e all'estero e ponderato all'esportazione, è continuamente cresciuto nel corso del 1993, eccetto durante una breve fase di debolezza all'inizio dell'anno. Nella media annuale, il franco si è apprezzato in termini reali di oltre il 3% rispetto al 1992.

Apprezzamento reale del franco

Nel 1993 la Banca nazionale svizzera non è intervenuta sul mercato delle divise.

Nessun intervento sul mercato delle divise

### *Mercato dei capitali*

Il rendimento delle obbligazioni aveva raggiunto un livello record a metà del 1992. Durante il secondo semestre di quell'anno si era poi ridotto di 1,5 punti percentuali. Questo calo è proseguito al medesimo ritmo nel 1993. Alla fine dell'anno, il rendimento medio delle obbligazioni era del 4%, rispetto al 7% dell'anno precedente. Nella media annuale è sceso dal 6,4% nel 1992 al 4,6% nel 1993.

Minor rendimento delle obbligazioni

### Tasso nominale e tasso reale del franco svizzero



Si normalizza la struttura dei tassi d'interesse

Alla fine dell'anno, considerando il rendimento medio delle obbligazioni della Confederazione e i tassi a tre mesi sul mercato dell'eurofranco, la struttura per scadenza dei tassi d'interesse era di nuovo piatta.

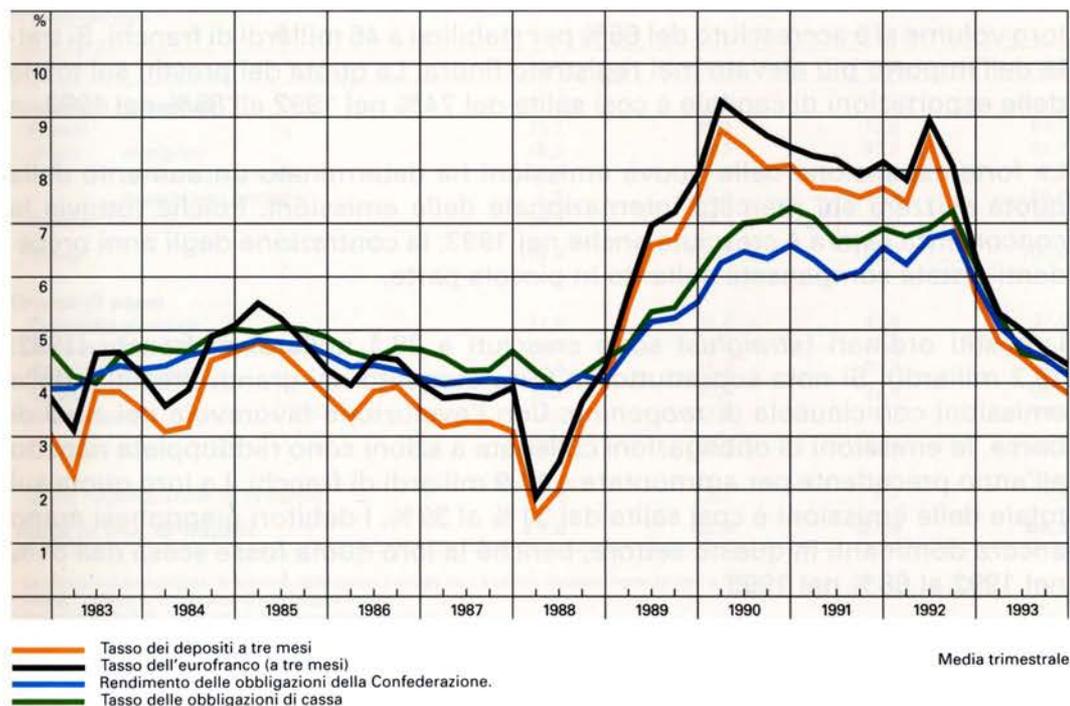
Calo dei tassi sulle obbligazioni di cassa e i fondi a risparmio

Visto il calo dei tassi d'interesse sul mercato monetario e quello delle obbligazioni, le banche hanno ridotto la remunerazione delle nuove obbligazioni di cassa. Alla fine del 1993, il tasso medio servito per le obbligazioni di cassa delle banche cantonali era del 4,25%, un anno prima era stato del 6%. Il tasso d'interesse per i depositi a risparmio si è ridotto nel corso dell'anno di 1,3 punti percentuali, scendendo così al 3,8%.

Calo dei tassi ipotecari

Grazie alle favorevoli condizioni di rifinanziamento, le banche hanno potuto ridurre i loro tassi d'interesse attivi. Nel corso dell'anno le banche cantonali hanno perciò diminuito di due punti percentuali i tassi d'interesse per le nuove ipoteche, portandoli al 5,6%. I tassi sulle ipoteche preesistenti hanno cominciato a scendere soltanto durante la primavera; entro la fine dell'anno sono calati di un punto percentuale, fissandosi al 6%.

## Tassi del mercato monetario e dei capitali



Sul mercato azionario, lo *Swiss Performance Index* è salito all'incirca del 50%. Causa principale di questo forte aumento è stato il calo dei tassi d'interesse. Ne hanno beneficiato soprattutto le azioni di banche e assicurazioni, particolarmente sensibili alle variazioni dei tassi d'interesse, e quelle delle imprese per le quali si prevedeva una forte crescita futura degli utili.

Forte aumento dei corsi azionari

Nel 1992 sono state emesse sul mercato svizzero dei capitali obbligazioni e azioni per un totale di 81,2 miliardi di franchi. Questa somma supera del 55% il valore dell'anno precedente. Per due terzi circa si tratta di emissioni di debitori esteri, mentre quelle di debitori svizzeri ammontano a 36,1 miliardi di franchi. Dedotti i rimborsi, pari a 16,5 miliardi di franchi, il ricorso netto al mercato dei capitali da parte di debitori svizzeri è salito da 17,2 miliardi nel 1992 a 19,4 miliardi nell'anno in rassegna. Buona parte delle emissioni riguardava prestiti pubblici.

In netto aumento il totale delle emissioni

Dopo essersi ridotte per due anni, le esportazioni di capitali soggette a autorizzazione sono cresciute nel 1993 del 45% per raggiungere un nuovo massimo di 54,3 miliardi di franchi. I crediti sono ancora diminuiti del 15% a causa della de-

Forte aumento dell'esportazione di capitali

bole congiuntura internazionale. I prestiti in franchi svizzeri di debitori esteri hanno invece beneficiato del continuo calo dei tassi d'interesse domestici. Il loro volume si è accresciuto del 66% per stabilirsi a 46 miliardi di franchi. Si tratta dell'importo più elevato mai registrato finora. La quota dei prestiti sul totale delle esportazioni di capitale è così salita dal 74% nel 1992 all'85% nel 1993.

Modesto aumento della quota svizzera sui mercati internazionali

La forte espansione delle nuove emissioni ha determinato un aumento della quota svizzera sul mercato internazionale delle emissioni. Poiché tuttavia la concorrenza estera è cresciuta anche nel 1993, la contrazione degli anni precedenti è stata compensata soltanto in piccola parte.

Raddoppio delle obbligazioni collegate a azioni

I prestiti ordinari (*straights*) sono cresciuti a 28,1 miliardi di franchi (1992: 19,2 miliardi). Si nota soprattutto un forte aumento dei grandi prestiti e delle emissioni con clausola di *reopening*. Con l'evoluzione favorevole dei corsi di borsa, le emissioni di obbligazioni collegate a azioni sono raddoppiate rispetto all'anno precedente per ammontare a 17,9 miliardi di franchi. La loro quota sul totale delle emissioni è così salita dal 31% al 39%. I debitori giapponesi erano ancora dominanti in questo settore, benché la loro quota fosse scesa dall'81% nel 1992 al 68% nel 1993.

Ripartizione geografica stabile

Come negli anni precedenti, nove decimi delle esportazioni di capitali sono fluiti verso i paesi industriali. La ripartizione per regioni geografiche è in parte mutata. La quota dell'Europa occidentale è scesa dal 54% al 52%, quella dell'America del nord dal 13% all'8%, mentre la parte del Giappone è salita dal 22% al 27%. Il 4,5% delle esportazioni di capitali concerneva le organizzazioni internazionali per lo sviluppo (1992: 6,7%).

Liberalizzata l'esportazione di capitali dopo l'abolizione della tassa di bollo

La revisione delle disposizioni sull'esportazione di capitali, che dall'aprile del 1993 sottopongono la composizione del sindacato d'emissione al principio d'ancoraggio (cfr. capitolo 3), ha facilitato il collocamento delle obbligazioni in franchi svizzeri di debitori esteri. Grazie a questa liberalizzazione è ora possibile includere nei programmi d'emissione di *euronotes* a medio termine anche tranche in franchi svizzeri. Abolendo integralmente la tassa di negoziazione sulle obbligazioni in franchi svizzeri emesse da debitori esteri, il Consiglio federale ha consentito a rinunciare alla più severa regola di sindacazione.

## Esportazioni di capitali autorizzate, per strumenti finanziari e gruppi di paesi

(in percentuale)<sup>1</sup>

	1990	1991	1992	1993
<b>Strumenti finanziari</b>				
Prestiti <sup>2</sup>	73,7	70,9	73,9	84,7
di cui:				
<i>straights</i> <sup>3</sup>	48,0	43,2	51,2	51,7
<i>prestiti convertibili</i>	20,2	9,9	5,6	7,9
<i>prestiti con opzione</i>	5,5	17,8	17,1	25,0
Crediti	26,3	29,1	26,1	15,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Gruppi di paesi</b>				
Comunità europea	31,6	32,6	41,6	37,0
Zona europea di libero scambio	6,8	9,4	12,0	14,9
Stati Uniti, Canada	17,6	15,2	13,3	8,1
Giappone	29,7	30,4	22,3	26,8
altri paesi	14,2	12,5	10,7	13,3
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui organizzazioni di sviluppo</i> <sup>4</sup>	5,6	5,2	6,7	4,5
<b>Totale in mia. di franchi</b>	<b>43,6</b>	<b>42,5</b>	<b>37,5</b>	<b>54,3</b>

<sup>1</sup> Le cifre sono arrotondate; la somma delle quote indicate non è perciò necessariamente pari a 100.

<sup>2</sup> Inclusi i prestiti in valuta estera e in doppia valuta.

<sup>3</sup> Inclusi l'emissione, l'acquisto e il collocamento di azioni.

<sup>4</sup> Banca mondiale (BIRS), Banca interamericana di sviluppo, Banca africana di sviluppo, Banca asiatica di sviluppo.

## 2.4 Bilanci delle banche

Nel 1993, i bilanci delle banche si sono sviluppati secondo il modello tipico per la fine di una fase recessiva. L'afflusso di fondi della clientela è stato superiore ai crediti netti. Le banche hanno perciò aumentato i loro collocamenti finanziari. La somma di bilancio delle banche alla fine dell'anno è stata del 6% superiore a quella del dicembre 1992.

Settore bancario in ripresa

La parte dei collocamenti finanziari (liquidità, saldo delle operazioni interbancarie, cambiali e titoli del mercato monetario, nonché cartevalori) alla somma di bilancio è salita dal 26% al 27%. Questa quota è tuttavia ancora di gran lunga inferiore alla media degli ultimi decenni. Sono aumentati soprattutto i titoli in portafoglio (43%). Questo incremento rispecchia, da un lato, l'apprezzamento sul mercato e, dall'altro, maggiori collocamenti temporanei in titoli.

Crescita dei collocamenti finanziari

Liquidità di cassa  
costante

Alla fine del 1993, i mezzi liquidi delle banche (averi in cassa, in conto giro e in conto corrente postale) superavano dell'1% l'importo dell'anno precedente. Il grado di liquidità I (disponibilità dichiarate in percento di quelle esigibili per legge nella media del periodo dal giorno 20 di un mese al giorno 19 di quello successivo) era del 130% alla fine dell'anno, mentre un anno prima era stato del 125%.

Ancora debole  
l'evoluzione dei crediti

La persistente debolezza congiunturale si è rispecchiata nella modesta evoluzione dei crediti. Il tasso di crescita del volume dei crediti, che già nell'anno precedente era stato soltanto del 2%, è sceso all'1%. I crediti sull'interno, cinque quarti della somma totale, sono aumentati soltanto dell'1% rispetto all'anno precedente. La crescita delle ipoteche è stata leggermente superiore, quella dei debitori leggermente inferiore. L'espansione più forte è stata quella dei crediti sull'estero, con il 4%. Lo sviluppo dei crediti concessi all'edilizia, che anticipa quello dei crediti ipotecari, rispecchia la debole congiuntura di questo settore. Le linee di credito accordate sono state dell'11% inferiori all'anno precedente, i crediti di fatto utilizzati del 12%. Le linee di credito aperte, ossia la differenza tra quelle concesse e i crediti utilizzati, sono diminuite dell'8%. Con un aumento del 10%, il ricorso a crediti da parte degli enti di diritto pubblico è stato nettamente superiore alla media; le linee di credito concesse sono cresciute dell'8%.

Cospicuo afflusso dei  
fondi della clientela

L'afflusso di fondi della clientela, che durante parte del 1992 era stato quasi nullo, è salito a 20 miliardi di franchi nell'anno in rassegna. Il loro volume è aumentato del 3%. L'aumento più cospicuo è stato quello dei conti di risparmio e di deposito (21%). A questa crescita e a quella dei creditori a vista (+20%) ha fatto riscontro in primo luogo la diminuzione del 9% dei creditori a termine in seguito al calo dei tassi d'interesse. Il volume delle obbligazioni di cassa è diminuito del 13% mentre quello dei prestiti obbligazionari è cresciuto del 5%.

Contrazione delle  
operazioni fiduciarie

Alla fine del 1993, i depositi fiduciari presso le banche si erano ridotti del 5% rispetto all'anno precedente. Anche questa evoluzione è effetto del calo dei tassi d'interesse a breve, visto che i depositi fiduciari costituiscono un sostituto esente da imposta preventiva per i depositi a termine. Circa un quarto dei passivi fiduciari era di origine svizzera, mentre gli attivi sono stati quasi integralmente investiti all'estero.

## 2.5 Innovamenti e cambiamenti strutturali nel settore finanziario

Il mutamento di struttura del settore bancario svizzero è proseguito anche nel 1993. In seguito a fusioni e acquisizioni di controllo, il numero delle banche è nuovamente diminuito. Come nell'anno precedente, le banche hanno inoltre ridotto gli effettivi del personale.

Proseguimento dei mutamenti strutturali

Il 17 aprile 1993 la CS-Holding ha acquisito il controllo sulla Banca popolare svizzera (BPS), che alla fine del 1992 aveva registrato la quinta somma di bilancio per ordine di grandezza.

Acquisizione del controllo sulla BPS

Diversi Cantoni hanno riveduto le loro leggi sulle banche cantonali. I Cantoni di Berna, Ginevra, Soletta e Friburgo hanno deciso di sottoporre i loro istituti bancari alla vigilanza della Commissione federale delle banche. Il 1° gennaio 1994 ha iniziato la propria attività la Banca cantonale di Ginevra, nata dalla fusione dei due istituti bancari di diritto pubblico fino allora esistenti nel Canton Ginevra.

Cambiamenti istituzionali presso le banche cantonali

Anche nell'anno in rassegna, le banche regionali hanno subito con particolare intensità gli effetti dei mutamenti strutturali. Poiché parecchie di esse, tra cui due fra le maggiori, sono state oggetto di acquisizioni di controllo da parte di banche appartenenti ad altri gruppi, la quota di mercato delle banche regionali si è assai ridotta. Con fusioni, acquisizioni di controllo e accordi di cooperazione all'interno del loro gruppo, le banche regionali si prefiggono di realizzare economie di scala.

Banche regionali al centro dei mutamenti strutturali

L'Associazione svizzera dei banchieri (ASB) ha sottoposto a revisione la Convenzione XVIII sulla protezione degli investitori. Secondo la nuova regolamentazione, in vigore dal 1° luglio 1993, in caso di moratoria concordataria o di fallimento di una delle banche firmatarie, le altre anticiperanno fino a 30 000 franchi per cliente, ma al massimo un miliardo di franchi, quale somma di garanzia per i conti di risparmio e di salario e una parte dei conti di rendita.

Revisione della Convenzione XVIII dell'ASB

Le banche e gli intermediari che operano sul mercato svizzero fuori borsa (*over the counter market*) hanno stabilito un contratto base standardizzato per le transazioni fuori borsa, rispondendo così al bisogno di una maggiore uniformità in questo settore.

Regolamentazione propria del mercato fuori borsa

L'Associazione delle borse valori svizzere ha iniziato la sua attività incentrata sull'organizzazione tecnica e amministrativa della Borsa elettronica svizzera. Finora se ne era occupata l'*Association Tripartite Bourse*.

Nuovo responsabile della BES

SOFFEX	La SOFFEX ( <i>Swiss Options and Financial Futures Exchange</i> ) ha deciso di avviare nel gennaio del 1994 il commercio di opzioni sui <i>futures</i> sul tasso d'interesse dei prestiti a lunga scadenza della Confederazione. È inoltre entrata in vigore una tariffa più semplice e più economica per la maggior parte delle operazioni.
SECOM	La SEGA (Società svizzera per il giro di titoli SA) ha introdotto il 4 ottobre 1993 il nuovo sistema elettronico SECOM ( <i>SEGA Communication System</i> ) per l'amministrazione e il trasferimento contabile in tempi reali dei titoli. Per il 1994 si prevede di collegare SECOM e SIC, creando così le premesse necessarie per un vero procedimento di «consegna su pagamento». Si prevede così di eliminare i rischi dovuti al divario tra il trasferimento delle cartevalori e i pagamenti.

## 2.6 Altri aspetti della politica della Banca nazionale

### *Revisione delle disposizioni sull'esportazione di capitali*

Entrata in vigore della revisione della legge sulle tasse di bollo

Il 1° aprile 1993 è entrata in vigore la revisione della legge federale sulle tasse di bollo. Il Consiglio federale ha deciso di servirsi delle competenze attribuitegli e di abolire la tassa di negoziazione sulle obbligazioni in franchi svizzeri emesse da debitori esteri.

Liberalizzazione delle emissioni in franchi svizzeri

Per evitare che operazioni d'emissione in franchi svizzeri si trasferissero su piazze finanziarie estere a causa della tassa di negoziazione che le gravava, la Banca nazionale aveva fino ad allora prescritto, fondandosi sull'art. 8 della legge sulle banche, che soltanto banche con domicilio svizzero potessero emettere prestiti esteri in franchi svizzeri (prescrizione di sindacazione). La decisione del Consiglio federale le ha ora consentito di introdurre, analogamente a altri paesi europei, il principio d'ancoraggio per le emissioni in franchi svizzeri di debitori esteri.

Revisione delle disposizioni sull'esportazione di capitali

Dal 1° aprile 1993, la Banca nazionale autorizza perciò le emissioni in franchi svizzeri anche se soltanto l'istituto capofila del sindacato d'emissione ha il suo domicilio in Svizzera o nel Liechtenstein. Questo istituto deve tuttavia svolgere in Svizzera o nel Liechtenstein le tipiche attività di capofila. Con il principio d'ancoraggio, la Banca nazionale si assicura anche per il futuro le necessarie informazioni sulle operazioni d'emissione in franchi svizzeri.

### *Swisslex – revisione della legge sulle banche*

Da Eurolex a Swisslex

Poiché il 6 dicembre 1992 il popolo aveva respinto l'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo, il Consiglio federale ha deciso di ripresentare al

Parlamento con il titolo «Swisslex» parte del programma Eurolex. Swisslex comprende anche una revisione parziale della legge sulle banche, che il Consiglio federale ha sottoposto al Parlamento con il messaggio del 24 febbraio 1993. Rispetto alla versione proposta con Eurolex, a quella riveduta sono state aggiunte alcune riserve sulla reciprocità. Si vogliono così creare i presupposti necessari per l'integrazione della Svizzera nel mercato unico europeo dei servizi finanziari.

La Commissione federale delle banche e l'Associazione svizzera dei banchieri hanno presentato alla commissione competente del Consiglio degli Stati proposte addizionali di modifica della legge sulle banche. Queste proposte riguardano la vigilanza sulle banche cantonali e gli obblighi di rendiconto delle banche. La commissione del Consiglio degli Stati ha chiesto di sottoporle a una procedura di consultazione.

Complemento alla revisione della legge sulle banche

Nel suo parere, la Banca nazionale si è espressa a favore di una vigilanza obbligatoria della Commissione federale delle banche sulle banche cantonali. Ha inoltre chiesto di modificare disposizioni della legge sulle banche relative alla banca d'emissione. La sua proposta di trasferire alla legge sulla Banca nazionale le disposizioni degli art. 7 segg. della legge sulle banche (statistica bancaria, autorizzazione obbligatoria per le esportazioni di capitali) è un postulato di vecchia data. Si è inoltre proposto di abolire due competenze d'intervento ormai obsolete: l'obbligo d'informazione imposto alle banche in caso d'aumento del tasso d'interesse delle proprie obbligazioni di cassa (art. 10 legge sulle banche) e la conferma, richiesta da parte della Banca nazionale per l'autorizzazione di stabilirsi in Svizzera di una banca sotto controllo estero (art. 3<sup>bis</sup> cpv. 1 lettera c legge sulle banche), che la banca in questione ha prestato le necessarie garanzie d'adesione alla politica monetaria e creditizia svizzera.

Posizione della Banca nazionale

Le Camere federali non hanno accettato la proposta di trasferire alla legge sulla Banca nazionale le disposizioni dell'art. 7 della legge sulle banche. Hanno invece consentito ad abolire le disposizioni sull'obbligo d'informazione in caso d'aumento dei tassi d'interesse sulle obbligazioni di cassa e sulla conferma della Banca nazionale per l'autorizzazione di banche sotto controllo estero. Le modifiche concernenti la sfera di competenza della Banca nazionale già contenute nel programma Eurolex non erano contestate. L'art. 8 della legge sulle banche, che finora costituiva un obbligo permanente di autorizzazione delle esportazioni di capitali delle banche, diventa una clausola di salvaguardia. Il Consiglio federale può introdurre un obbligo di autorizzazione se deflussi eccezionali di capitale minacciano di compromettere seriamente la politica monetaria e valutaria svizzera. Per poter mantenere il principio d'ancoraggio per le emissioni in franchi svizzeri, si è introdotto nell'art. 7 cpv. 5 della legge sulle banche un fondamento giuridico esplicito che consente alla Banca nazionale di ancorare l'obbligo di dichiarare queste operazioni in Svizzera.

Modifiche nella sfera di competenza della Banca nazionale

### *Creazione di una base di diritto fallimentare per il netting*

Problema del *Cherry Picking*

Le Camere federali hanno discusso nel 1993 la proposta di revisione della legge federale sull'esecuzione e sul fallimento (LEF). Secondo il diritto vigente, i crediti nei confronti di falliti si risolvono per principio in crediti fallimentari pecuniari calcolati in funzione della quota di riparto. L'art. 211 cpv. 2 LEF autorizza tuttavia l'amministrazione fallimentare ad adempiere in natura i contratti bilaterali conclusi dal fallito e non ancora adempiti all'apertura del fallimento. Trattandosi di operazioni in divise ancora in sospenso, questo «diritto di surrogazione» consente ad esempio all'amministrazione fallimentare di conformarsi all'evoluzione dei tassi di cambio e adempiere soltanto i contratti dai quali trae un beneficio (*Cherry Picking*), ricorrendo per i rimanenti alla procedura fallimentare.

Esclusione del diritto di surrogazione dell'amministrazione fallimentare

Gli accordi di compensazione (*netting*) conclusi dalle banche comprendono normalmente disposizioni che, in caso di fallimento, escludono il diritto di scelta dell'amministrazione fallimentare (*close out*). L'Associazione svizzera dei banchieri ha perciò presentato alla commissione preparatoria del Consiglio degli Stati una proposta, rielaborata nel luglio 1993 da un gruppo peritale sotto l'egida della Banca nazionale con lo scopo di creare una base giuridica chiara per questo procedimento. Con una modifica dell'art. 211 LEF si intende chiarire e limitare il diritto di surrogazione dell'amministrazione fallimentare, escludendone le operazioni a fermo, le operazioni finanziarie a termine, gli *swaps* e le opzioni il cui oggetto abbia un prezzo di mercato. Si otterrebbe così un fondamento giuridico chiaro per gli accordi sull'adempimento di contratti in caso di fallimento, sempre più frequenti nel settore finanziario. Questa maggiore certezza del diritto per quanto riguarda gli accordi di *netting* contribuirebbe probabilmente a rendere più attraente la piazza finanziaria svizzera.

Reazione positiva del Parlamento

Su proposta della sua commissione preparatoria, il Consiglio degli Stati ha accettato il disegno di legge. Nel quadro della procedura di composizione delle divergenze, deve ora ancora approvarlo il Consiglio nazionale. La commissione preparatoria di quest'ultimo si è espressa a favore della proposta della Camera alta. La votazione finale dovrebbe aver luogo nel 1994.

### *Partecipazione della Banca nazionale a provvedimenti valutari internazionali e aiuto tecnico*

Concessione di un credito alla Bulgaria

Fondandosi sul Decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera a provvedimenti monetari internazionali, la Svizzera si era impegnata nel 1991, nel quadro di un'azione multilaterale, a concedere alla Bulgaria un credito a medio termine di aiuto alla bilancia dei pagamenti di 32 milioni di dollari. Avendo il parlamento bulgaro ratificato il relativo trattato nel febbraio del 1993, questo credito è stato versato in aprile. Il credito, della durata di sette anni, è finanziato dalla Banca nazionale con la garanzia della Confederazione.

Fondandosi sul decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera a provvedimenti monetari internazionali, la Svizzera ha concesso nell'ottobre del 1993 alla Romania un credito a medio termine d'aiuto alla bilancia dei pagamenti di 7,2 milioni di dollari. Questo credito, concesso nel quadro di un'azione multilaterale per una durata di sette anni, è finanziato dalla Banca nazionale con la garanzia della Confederazione.

Concessione di un credito alla Romania

### Partecipazione della Banca nazionale a promesse di credito e loro impiego alla fine del 1993

	Promessa di credito originaria	Crediti in essere		Crediti aperti
		fine 1992	fine 1993	fine 1993
<b>1. Accordi-swaps</b>				
Federal Reserve Bank of New York	4 mia. \$	-	-	4 mia. \$
Bank of Japan	200 mia. Yen	-	-	200 mia. Yen
Banca di Finlandia	200 mio. fr.	-	-	200 mio. fr.
BRI	600 mio. \$	-	-	600 mio. \$
<b>2. Crediti multilaterali</b>				
Accordi generali di prestito (GAB)	1020 mio. DSP	-	-	1020 mio. DSP
<b>3. Crediti bilaterali<sup>1</sup></b>				
Ungheria	30 mio. \$	30 mio. \$	30 mio. \$	-
Cecoslovacchia	40 mio. \$	40 mio. \$	- <sup>2</sup>	-
Repubblica Ceca	-	-	27 mio. \$	-
Repubblica Slovacca	-	-	13 mio. \$	-
Romania	40 mio. \$	40 mio. \$	40 mio. \$	-
Romania	7,2 mio. \$	-	7,2 mio. \$	-
Bulgaria	32 mio. \$	-	32 mio. \$	-

<sup>1</sup> Con garanzia della Confederazione.

<sup>2</sup> Il 1° gennaio 1993, il credito è stato ripartito tra la Repubblica Ceca e la Repubblica Slovacca.

Nel primo anno di partecipazione della Svizzera alle istituzioni di Bretton Woods, la Banca nazionale si è occupata di diverse operazioni di politica monetaria e valutaria del Fondo monetario internazionale. Ha inoltre preso parte attivamente agli aiuti tecnici delle istituzioni di Bretton Woods, per sostenere soprattutto le banche centrali del gruppo di voto della Svizzera presso il Fondo monetario internazionale. Ha segnatamente consigliato la banca centrale kirghisa per lo sviluppo di un settore delle divise e ha rafforzato i contatti con la banca centrale polacca. Infine, ha partecipato a progetti della Banca mondiale per il miglioramento delle operazioni di pagamento nella Repubblica popolare cinese e per la ristrutturazione della banca d'emissione del Madagascar.

Aiuto tecnico

## 2.7 Determinazione e ripartizione dell'utile della Banca nazionale

Ripartizioni dell'utile nella Costituzione e nella legge

La Costituzione federale e la legge sulla Banca nazionale contengono esaurienti norme sulla ripartizione dell'utile dell'istituto d'emissione. La parte dell'utile che rimane dopo il versamento al fondo di riserva e l'assegnazione del dividendo agli azionisti è ripartita in due tappe.

Anzitutto i Cantoni ricevono un'indennità di 80 centesimi pro capite. L'eventuale eccedenza spetta per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai Cantoni. La parte dell'utile che spetta ai Cantoni è ripartita per  $\frac{5}{8}$  in considerazione della loro popolazione residente e per  $\frac{3}{8}$  a dipendenza della loro capacità finanziaria.

Costituzione di riserve adeguate

Non esiste invece alcuna disposizione che regoli la determinazione dell'utile. È evidente che la Banca nazionale deve essere in grado sia di adempiere i compiti conferitile dalla Costituzione senza costrizioni quanto all'utile sia di costituire gli accantonamenti necessari nel quadro della propria attività e per ragioni macroeconomiche. In particolare deve poter formare riserve di divise senza garanzia di corso, ossia non assicurate contro il rischio di cambio con vendite a termine sul mercato.

Funzione delle riserve di divise senza garanzia di corso

Le riserve di divise senza garanzia di corso assolvono diverse funzioni. Consentono alla Banca nazionale di intervenire sul mercato delle divise in caso di debolezza del franco. Questa funzione si applicherebbe in pratica soprattutto nel caso in cui la Svizzera decidesse di ristabilire per il franco un tasso di cambio fisso. Inoltre le riserve di divise senza garanzia di corso rendono la piazza finanziaria svizzera più resistente alle crisi e costituiscono una riserva d'importanza vitale per situazioni straordinarie.

Crescita parallela delle riserve di divise senza garanzia di corso e del PNL nominale

Sebbene non sia possibile calcolarlo esattamente, il fabbisogno di riserve di divise dipende dalle dimensioni dell'economia e dall'importanza delle relazioni di quest'ultima con l'estero. Le riserve di divise senza garanzia di corso dovrebbero perciò aumentare almeno parallelamente al prodotto nazionale lordo nominale. La Banca nazionale finanzia la crescita auspicata delle riserve di divise senza garanzia di corso costituendo accantonamenti. Si applica perciò la regola che le riserve di divise e quindi gli accantonamenti debbano crescere analogamente al PNL nominale (cfr. Rapporto di gestione 1991, pag. 23–27).

Definizione degli «accantonamenti»

Per il calcolo dell'eccedente da ripartire, la Banca nazionale parte dal presupposto che gli accantonamenti e gli adeguamenti della valutazione delle divise costituiscono due voci del bilancio che non si distinguono dal punto di vista macroeconomico. Ambedue sono finanziate con gli eccedenti che la Banca nazio-

nale non ha distribuito in passato. La prima si fonda su eccedenti realizzati, la seconda su eccedenti non realizzati. La crescita degli accantonamenti auspicata dalla Banca nazionale include perciò la rivalutazione delle divise. Qui di seguito useremo l'espressione «accantonamenti» per designare la somma delle due voci del bilancio: accantonamenti (per rischi di cambio o altri) e adeguamenti della valutazione delle divise.

Il volume auspicato degli «accantonamenti» dipende dall'evoluzione del PNL nominale. L'aumento percentuale auspicato degli «accantonamenti» corrisponde alla crescita annuale del PNL nominale nei cinque anni precedenti, per i quali sono disponibili statistiche definitive. Il calcolo di un valore medio permette di evitare forti oscillazioni annuali dei tassi di crescita. Alla fine del 1990, la somma effettiva degli «accantonamenti» era di 17 743,1 milioni di franchi. Questo importo costituisce il punto di riferimento iniziale per il calcolo degli «accantonamenti» auspicati.

Volume auspicato degli  
«accantonamenti»

Volume auspicato degli «accantonamenti»

	Crescita del PNL nominale in % (periodo al quale si riferisce la media)	Volume auspicato degli «accantonamenti» alla fine dell'anno in milioni di franchi
1991	6,2 (1985-89)	18 843,2
1992	6,3 (1986-90)	20 030,3
1993	6,3 (1987-91)	21 292,2
1994	5,8 (1988-92)	22 527,1

Nella media degli anni 1985-89, il PNL nominale è aumentato del 6,2%. Nel 1991 gli «accantonamenti» dovevano perciò ammontare a un importo complessivo di 18 843,2 milioni di franchi. L'aumento auspicato negli anni successivi si calcola in modo analogo.

La Banca nazionale registra un eccedente se l'utile netto (ricavi di esercizio + ricavi finanziari + apprezzamento delle divise - oneri di esercizio - oneri finanziari - deprezzamento di divise - imposte - assegnazione alle istituzioni di previdenza) supera la somma dell'importo attribuito al fondo di riserva, del dividendo versato agli azionisti e dell'indennità pro capite ai Cantoni. Gli eccedenti non distribuiti corrispondono a un aumento degli «accantonamenti». Se gli «accantonamenti» effettivi sono superiori a quelli auspicati, si ha un eccedente disponibile. L'eccedente disponibile alla fine del 1993 risulta dalla seguente tabella.

Calcolo dell'eccedente  
disponibile

Calcolo dell'eccedente disponibile e dell'importo di ripartizione  
(mio. fr.)

	«Accantonamenti» all'inizio dell'anno, secondo il bilancio	Eccedente	«Accantonamenti»		Eccedente disponibile	Importo ripartito
			effettivi alla fine dell'anno prima della ripartizione	auspicati alla fine dell'anno		
	(1)	(2)	(3)=(1)+(2)	(4)	(5)=(3)-(4)	(6)
1992	21 860,8	3 149,5	25 010,3	20 030,3	4 980,0*	600
1993	24 410,3	3 017,3	27 427,6	21 292,2	6 135,4*	600
1994	26 827,6					

\* Inclusi gli eccedenti non realizzati (adeguamenti della valutazione delle divise), di 2389,7 mio. di franchi alla fine del 1992 e 3 153,8 mio. di franchi alla fine del 1993.

All'inizio del 1993, risultavano dal bilancio di fine 1992 «accantonamenti» pari a 24 410,3 milioni di franchi (accantonamenti 22 020,6 e adeguamenti della valutazione delle divise 2389,7 milioni). Poiché nel corso del 1993 la Banca nazionale ha realizzato un eccedente di 3017,3 milioni di franchi, alla fine dell'anno gli «accantonamenti» prima della ripartizione ammontavano a 27 427,6 milioni di franchi. Gli «accantonamenti» auspicati erano invece di 21 292,2 milioni. Resta perciò un eccedente disponibile di 6135,4 milioni di franchi.

Ripartizione di 600  
milioni di franchi

La Banca nazionale non trasferirà tuttavia alla Confederazione e ai Cantoni l'intero eccedente disponibile del 1993. Secondo le modalità stipulate dal Consiglio federale e dalla Banca nazionale, la somma che può essere ripartita è infatti limitata a 600 milioni di franchi all'anno (cfr. Rapporto di gestione 1991, pag.25). Si intende così evitare oscillazioni eccessive dell'importo trasferito. Perdite di capitale sulle riserve di divise senza garanzia di corso potrebbero infatti ridurre in futuro l'eccedente disponibile. A migliorare il risultato dell'esercizio 1993 ha inoltre contribuito anche un ricavo straordinario di 334,3 milioni di franchi in seguito all'adeguamento del conto profitti e perdite alle nuove disposizioni sul bilancio del diritto azionario. L'eccedente del 1993 include anche i ricavi maturati sino alla fine dell'anno, ma non ancora riscossi.

Versamento  
all'Amministrazione  
federale delle finanze  
all'inizio del 1995

Come già nei due anni precedenti, l'importo di 600 milioni di franchi dal risultato dell'esercizio 1993 sarà versato, all'inizio del 1995, all'Amministrazione federale delle finanze. La Confederazione e i Cantoni possono dunque iscrivere nei rispettivi preventivi la loro parte all'eccedente ripartito.

### 3. Bilancio e conto economico

Tab. 1. Bilancio e conto economico (dati in milioni di euro)

Anno	Bilancio		Conto economico		Totale
	Attivo	Passivo	Utile	Costo	
2000	1.200	1.200	100	100	1.200
2001	1.300	1.300	120	120	1.300
2002	1.400	1.400	140	140	1.400
2003	1.500	1.500	160	160	1.500
2004	1.600	1.600	180	180	1.600
2005	1.700	1.700	200	200	1.700
2006	1.800	1.800	220	220	1.800
2007	1.900	1.900	240	240	1.900
2008	2.000	2.000	260	260	2.000
2009	2.100	2.100	280	280	2.100
2010	2.200	2.200	300	300	2.200
2011	2.300	2.300	320	320	2.300
2012	2.400	2.400	340	340	2.400
2013	2.500	2.500	360	360	2.500
2014	2.600	2.600	380	380	2.600
2015	2.700	2.700	400	400	2.700
2016	2.800	2.800	420	420	2.800
2017	2.900	2.900	440	440	2.900
2018	3.000	3.000	460	460	3.000
2019	3.100	3.100	480	480	3.100
2020	3.200	3.200	500	500	3.200
2021	3.300	3.300	520	520	3.300
2022	3.400	3.400	540	540	3.400
2023	3.500	3.500	560	560	3.500
2024	3.600	3.600	580	580	3.600
2025	3.700	3.700	600	600	3.700
2026	3.800	3.800	620	620	3.800
2027	3.900	3.900	640	640	3.900
2028	4.000	4.000	660	660	4.000
2029	4.100	4.100	680	680	4.100
2030	4.200	4.200	700	700	4.200

### 3.1 Principali voci del bilancio dal 1961 (valori di fine anno)

#### Attivi

Anno	Oro <sup>1</sup>	Investimenti in divise	Posizione di riserva nel FMI	Mezzi di pagamento internazionali <sup>2</sup>	Crediti monetari <sup>3</sup>	Portafoglio svizzero			Anticipazioni su pegno	Titoli	Disponibilità presso corrispondenti in Svizzera	Perdite sulle divise e sull'oro	Ratei e risciolti
						Totale	Effetti svizzeri	Titoli del mercato monetario					
<i>in milioni di franchi</i>													
1961	11 078,0	842,4	—	—	—	69,5	62,2	—	66,3	42,9	58,3	—	—
1962	11 543,3	867,4	—	207,0	—	123,6	67,4	45,0	71,7	42,8	77,8	—	—
1963	12 203,8	1 083,3	—	207,0	—	142,2	87,5	35,0	97,5	51,7	61,5	—	—
1964	11 793,6	1 679,1	—	432,0	431,3	162,6	109,8	24,8	77,7	65,3	75,3	—	—
1965	13 164,2	852,6	—	432,0	428,5	139,1	98,1	9,5	38,9	92,9	66,1	—	—
1966	12 297,4	2 060,3	—	432,0	518,9	157,8	97,8	16,7	109,3	181,7	81,5	—	—
1967	13 369,7	1 986,7	—	432,0	173,9	142,5	99,4	—	86,6	181,9	72,4	—	—
1968	11 355,8	5 601,2	—	1 442,0	108,3	288,5	256,2	6,8	160,1	180,6	99,7	—	—
1969	11 434,5	5 792,9	—	1 851,0	—	731,4	584,7	118,5	277,1	170,2	89,5	—	—
1970	11 821,3	8 441,1	—	1 851,0	—	399,0	306,6	71,0	223,5	156,0	82,8	—	—
1971	11 879,4	10 323,3	—	4 278,0	—	80,5	78,1	—	28,5	10,8	72,4	1 243,5 <sup>4</sup>	—
1972	11 879,7	12 323,1	—	4 278,0	—	936,1	770,3	152,0	418,8	—	142,3	1 243,5 <sup>4</sup>	—
1973	11 892,7	12 519,9	—	4 613,0	—	1 097,7	862,7	200,0	557,7	—	281,8	1 243,5 <sup>4</sup>	—
1974	11 892,7	11 570,6	—	5 403,0	—	2 694,3	2 166,8	484,0	699,9	92,5	166,9	621,5 <sup>4</sup>	—
1975	11 892,7	14 705,8	—	5 403,0	—	1 938,9	1 706,5	227,0	200,2	3,7	136,3	621,5 <sup>4</sup>	—
1976	11 903,9	20 426,5	—	5 222,0	—	1 300,8	912,5	375,0	157,0	63,8	160,3	—	—
1977	11 903,9	20 514,2	—	3 949,0	—	1 519,1	1 207,4	267,0	197,5	559,1	171,6	—	—
1978	11 903,9	28 981,8	—	2 028,5	—	236,1	214,6	—	49,6	348,0	185,7	2 593,5 <sup>5</sup>	—
1979	11 903,9	26 390,4	—	—	—	1 580,5	1 532,2	10,0	886,4	963,4	288,6	1 110,9 <sup>5</sup>	—
1980	11 903,9	27 355,6	—	11,4	—	2 485,5	2 285,1	152,0	919,8	1 212,2	289,6	—	—
1981	11 903,9	25 494,8	—	0,2	—	3 006,9	2 710,0	256,0	2 513,9	1 018,4	399,6	—	—
1982	11 903,9	31 872,8	—	6,3	—	2 188,1	2 076,8	109,2	1 559,6	1 268,3	314,0	—	—
1983	11 903,9	32 677,5	—	28,7	—	2 676,3	2 524,5	149,2	2 408,6	1 562,5	346,4	—	—
1984	11 903,9	38 876,0	—	23,2	—	2 748,9	2 455,4	293,5	2 677,9	1 773,6	500,8	—	—
1985	11 903,9	38 133,8	—	6,8	—	2 838,4	2 465,9	372,5	2 973,6	1 911,1	529,7	—	—
1986	11 903,9	36 262,0	—	—	—	2 747,4	2 411,9	335,5	3 204,0	2 045,0	564,4	—	—
1987	11 903,9	37 439,9	—	18,5	—	2 301,7	2 246,8	54,9	3 126,9	2 190,8	460,1	—	—
1988	11 903,9	35 946,7	—	30,5	—	2 133,8	2 133,8	—	795,9	2 421,4	416,0	—	—
1989	11 903,9	39 620,2	—	123,6	87,1	542,7	542,7	—	704,1	2 574,0	458,3	—	—
1990	11 903,9	37 209,8	—	112,9	—	711,1	711,1	—	165,7	2 814,0	567,0	—	—
1991	11 903,9	40 232,1	—	117,3	97,1	522,1	522,1	—	107,0	2 886,1	552,8	—	—
1992	11 903,9	45 857,8	1 144,4	134,9	156,4	821,1	353,4	467,7	26,9	2 975,7	493,0	—	—
1993	11 903,9	47 031,1	1 221,6	332,7	218,4	752,5	—	752,5	13,5	2 973,2	595,8	—	390,6

<sup>1</sup> Valutazione dal 10 maggio 1971: 1 kg oro fino = Fr. 4595,74; prima: Fr 4869,80.

<sup>2</sup> Prima del 1980, buoni del tesoro esteri in franchi svizzeri; dal 1980 Diritti speciali di prelievo e (dal 20.4.1989) ECU.

<sup>3</sup> 1964-1968: averi presso banche centrali estere con garanzia di corso; dal 20.4.1989: crediti monetari.

<sup>4</sup> Riconoscimento di debito della Confederazione, come al decreto federale del 15 dicembre 1971.

<sup>5</sup> Coperte con riserve tacite sull'oro.

## Passivi

Banconote in cir- colazione	Coper- tura aurea delle banco- note in circo- lazione	Impegni a vista				Riserve minime delle banche	Impegni a ter- mine <sup>7</sup>	Ratei e risconti	Adegua- mento della valu- tazione delle divise	Capitale sociale e fondo di riserva	Accantonamenti		Totale del bilancio	Anno
		Totale	di cui conti giro delle banche e società finanziarie svizzere <sup>6</sup>	conti della Confede- razione	depo- siti di banche estere						per rischi sulle divise	altri		
In milioni di franchi	%	in milioni di franchi												
7 656,0	144,70	2 947,0	1 996,1	662,5	231,5	1 035,0 <sup>9</sup>	293,5	—	—	78,0	—	21,7	12 206,6	1961
8 506,1	135,71	2 799,7	2 294,2	355,9	98,0	1 035,0 <sup>9</sup>	373,0	—	—	79,0	—	22,9	12 994,7	1962
9 035,4	135,07	3 187,8	2 700,0	389,4	31,8	1 035,0 <sup>9</sup>	357,3	—	—	80,0	—	26,1	13 910,2	1963
9 721,8	121,31	3 270,6	2 907,9	291,5	25,6	1 035,0 <sup>9</sup>	433,2	—	—	81,0	—	28,7	14 787,6	1964
10 042,5	131,08	3 215,4	3 005,0	126,2	44,3	1 035,0 <sup>9</sup>	602,0	—	—	82,0	—	37,1	15 287,6	1965
10 651,1	115,46	3 430,5	2 982,2	375,2	34,4	1 035,0 <sup>9</sup>	389,0	—	—	83,0	—	37,2	15 922,3	1966
11 326,8	118,04	4 144,9	3 810,8	230,7	53,9	—	550,0	—	—	84,0	—	52,2	16 519,0	1967
12 047,3	94,26	6 413,6	5 776,2	505,0	75,1	—	233,1	—	—	85,0	—	69,2	19 339,7	1968
12 518,4	91,34	6 954,8	6 353,4	493,0	49,6	—	141,9	—	—	86,0	—	105,0	20 482,5	1969
13 106,0	90,20	8 410,1	7 749,6	405,3	208,4	—	401,7	—	—	87,0	—	145,0	23 095,3	1970
14 309,9	83,01	11 854,4	10 701,6	713,7	393,1	516,4 <sup>10</sup>	313,1	—	—	88,0	665,2	160,0	28 014,6	1971
16 635,0	71,41	11 020,8	9 312,6	1 380,3	279,5	2 029,3 <sup>11</sup>	75,2	—	—	89,0	783,7	210,0	31 362,9	1972
18 296,2	65,00	9 036,1	8 234,9	458,2	296,7	2 872,0 <sup>11</sup>	229,6	—	—	90,0	547,7	290,0	32 297,8	1973
19 435,8	61,19	10 367,1	9 505,0	714,5	114,8	347,8 <sup>11</sup>	1 233,2	—	—	91,0	157,7	360,0	33 260,6	1974
19 127,8	62,17	13 296,0	11 478,5	1 623,8	150,0	165,3 <sup>11</sup>	379,8	—	—	92,0	389,7	380,0	34 991,0	1975
19 730,9	60,33	16 648,7	12 643,7	3 817,5	146,2	246,2	954,8	—	—	93,0	—	390,0	39 324,0	1976
20 396,8	58,36	16 330,2	13 622,8	2 513,8	149,3	—	772,2	—	—	94,0	—	226,2	38 921,0	1977
22 499,1	52,91	20 062,8	15 583,9	3 437,7	990,6	—	2 893,2	—	—	95,0	—	190,2	46 421,0	1978
23 760,9	50,10	17 735,6	13 207,1	2 209,4 <sup>B</sup>	2 252,8	—	630,1	—	—	95,0	—	143,5	43 244,5	1979
24 106,3	49,38	16 376,1	13 661,0	402,8 <sup>B</sup>	2 254,0	—	273,5	—	—	95,0	2 157,1	270,0	44 318,7	1980
23 336,7	51,01	14 958,0	12 466,7	1 513,9 <sup>B</sup>	908,0	—	500,0	—	—	96,0	4 531,3	340,0	44 584,5	1981
24 477,0	48,63	15 713,5	13 992,7	798,9 <sup>B</sup>	852,0	—	250,0	—	1 624,6	97,0	6 564,6	450,0	49 374,2	1982
24 759,4	48,08	15 229,4	14 229,2	812,0 <sup>B</sup>	125,4	—	—	—	2 528,1	98,0	8 565,8	500,0	51 869,2	1983
26 489,3	44,94	15 537,1	14 227,8	1 102,9 <sup>B</sup>	130,1	—	—	—	5 118,7	99,0	10 811,7	490,0	58 748,8	1984
25 861,6	46,03	16 872,7	14 105,2	2 537,1 <sup>B</sup>	128,1	—	—	—	1 564,2	100,0	13 467,7	490,0	58 546,7	1985
27 018,9	44,06	16 113,7	14 911,8	1 042,3 <sup>B</sup>	86,7	—	—	—	—	101,0	13 056,2	490,0	56 980,4	1986
27 342,3	43,54	18 643,0	17 044,8	1 362,9 <sup>B</sup>	163,1	—	—	—	—	102,0	10 934,0	490,0	57 715,7	1987
28 979,2	41,08	9 475,6	6 691,6	2 530,1 <sup>B</sup>	167,6	—	—	—	1 970,9	103,0	12 741,6	630,0	53 930,4	1988
29 168,4	40,81	7 724,7	4 948,4	2 571,9 <sup>B</sup>	119,0	—	—	—	3 060,8	104,0	15 534,9	630,0	56 290,6	1989
29 640,5	40,16	5 371,8	4 595,3	621,7	59,8	—	785,0	—	—	105,0	17 113,1	630,0	53 730,7	1990
29 217,1	40,74	4 498,6	4 275,6	3,4	114,9	—	400,0	—	1 697,1	106,0	19 533,7	630,0	56 756,6	1991
29 353,5	40,55	5 200,4	4 785,5	245,1	54,7	—	3 450,0	—	2 389,7	107,0	21 380,6	640,0	63 800,1	1992
29 335,6	40,58	5 263,6	4 776,7	192,3	188,8	—	2 940,0	56,3	3 153,8	108,0	23 033,7	640,0	65 774,7	1993

<sup>6</sup> Prima del 1986: conti giro delle banche, del commercio e dell'industria.

<sup>7</sup> Fino al 1980: restrizioni di sterilizzazione della Confederazione; 1981 e 1982: obbligazioni proprie; dal 1990: investimenti a termine della Confederazione non ulteriormente collocati sul mercato (v. anche annotazione n° 9).

<sup>8</sup> Inclusi gli investimenti a termine della Confederazione non ulteriormente collocati sul mercato (v. anche annotazione n° 8).

<sup>9</sup> Conti giro delle banche con vincolo temporaneo.

<sup>10</sup> Conformemente alla convenzione sulle riserve minime del 16 agosto 1971.

<sup>11</sup> Riserve minime delle banche sugli impegni in Svizzera e all'estero, secondo il decreto federale del 20 dicembre 1972, rispettivamente del 19 dicembre 1975.

## 3.2 Conto economico dal 1986

### Oneri

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
	in 1000 di franchi							
<b>Oneri di esercizio</b>	<b>95 489</b>	<b>97 702</b>	<b>110 485</b>	<b>152 865</b>	<b>143 896</b>	<b>160 016</b>	<b>157 404</b>	<b>187 964</b>
Autorità della banca	714	705	707	734	792	776	799	807
Personale	52 025	53 343	56 249	58 570	62 717	71 258	75 978	77 562
Locali	4 918	4 417	9 785	45 150	20 305	28 414	17 203	22 548
Equipaggiamento	3 034	4 104	3 108	4 358	15 966	13 918	12 289	13 453
Spese generali per uffici	2 861	2 990	3 206	3 360	3 984	3 932	3 955	4 566
Informazione e comunicazione	2 436	1 870	2 304	1 945	2 543	2 924	8 608	3 440
Stampati e pubblicazioni	693	644	731	852	850	1 118	1 232	1 142
Circolazione delle banconote	18 689	19 485	24 037	21 292	20 463	23 113	26 392	54 550
Diversi	10 119	10 144	10 358	16 604	16 276	14 563	10 948	9 896
<b>Oneri finanziari</b>	<b>181 917</b>	<b>127 711</b>	<b>141 546</b>	<b>95 233</b>	<b>155 225</b>	<b>126 479</b>	<b>133 950</b>	<b>364 017</b>
Interessi sui conti depositi	2 926	3 012	3 395	4 267	5 810	6 593	6 861	5 313
Interessi all'amministrazione federale	58 492	41 244	40 444	55 161	101 145	82 895	91 965	290 992
Ammortamento sui titoli in portafoglio	94 499	66 320	96 407	35 805	48 270	36 991	35 124	67 712
Ammortamento sugli immobili della Banca	26 000	17 135	1 300	—	—	—	—	—
<b>Ammortamenti sulle divise</b>	<b>2 139 125<sup>1</sup></b>	<b>3 528 837</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>3 976 820</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>Trasferimento al conto edeguamento delle valutezioni delle divise</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1 970 906</b>	<b>1 089 907</b>	<b>—</b>	<b>1 697 073</b>	<b>692 640</b>	<b>764 100</b>
<b>Imposte</b>	<b>1 789</b>	<b>2 632</b>	<b>1 592</b>	<b>298</b>	<b>3 365</b>	<b>—</b>	<b>8 726</b>	<b>—</b>
<b>Assegnazione alle istituzioni di previdenze</b>	<b>3 000</b>	<b>2 000</b>	<b>2 000</b>	<b>2 000</b>	<b>6 000</b>	<b>5 000</b>	<b>3 000</b>	<b>1 000</b>
<b>Aumento delle riserve per il conguaglio del dividendo e le quote dei Centoni</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>10 000</b>	<b>—</b>
<b>Accantonamenti per rischi sulle divise</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1 807 669</b>	<b>2 793 303</b>	<b>2 494 209</b>	<b>2 420 560</b>	<b>1 846 842</b>	<b>1 653 172</b>
<b>Utile netto</b>	<b>7 593</b>	<b>7 593</b>	<b>7 593</b>	<b>7 593</b>	<b>7 593</b>	<b>607 593</b>	<b>608 405</b>	<b>607 999</b>
Attribuzione al fondo riserva	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000
Dividendo	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500
Versamento all'amministrazione federale delle finanze	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	605 093	605 905	605 499
<b>Totale</b>	<b>2 428 913</b>	<b>3 766 475</b>	<b>4 041 791</b>	<b>4 141 199</b>	<b>6 787 108</b>	<b>5 016 721</b>	<b>3 460 967</b>	<b>3 578 252</b>

<sup>1</sup> Ammortamento complessivo delle divise  
 Dedotto lo scioglimento della posizione di bilancio  
 «Adeguamento della valutazione delle divise»

3 703 300  
 1 564 175  
 2 139 125

## Ricavi

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
	in 1000 di franchi							
<b>Ricevi di esercizio</b>	<b>8 069</b>	<b>5 771</b>	<b>6 663</b>	<b>6 251</b>	<b>6 123</b>	<b>6 556</b>	<b>14 147</b>	<b>17 824</b>
Commissioni	2 216	1 826	1 756	1 696	1 626	1 671	1 906	1 920
Immobili della banca	5 313	3 446	4 462	4 088	4 100	4 518	11 949	4 715
Entrate diverse	540	499	445	467	397	367	292	11 189
<b>Ricevi finanziari</b>	<b>2 009 363</b>	<b>1 638 459</b>	<b>2 064 222</b>	<b>3 045 041</b>	<b>2 804 165</b>	<b>3 313 092</b>	<b>2 754 180</b>	<b>2 796 328</b>
Divise	1 834 097	1 462 698	1 924 021	2 848 708	2 585 097	3 084 661	2 512 481	2 408 724
Sconto	20 848	17 738	3 275	33 906	44 197	37 136	31 618	3 996
Titoli del mercato monetario	—	—	—	—	—	—	11 162	59 011
Anticipazione	28 448	27 309	2 832	5 672	3 895	2 593	2 466	1 795
Portafoglio titoli	123 449	128 782	132 877	149 504	160 163	176 113	184 290	315 940
Corrispondenti in Svizzera	2 521	1 932	1 217	7 251	10 813	12 589	12 163	6 862
<b>Adeguamento delle veluteziona delle divise</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1 970 906</b>	<b>1 089 907</b>	<b>—</b>	<b>1 697 073</b>	<b>692 640</b>	<b>764 100</b>
<b>Tresferimento del conto edeguamento delle veluteziona delle divise</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>3 060 814</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>Prelievi dell'eccentonamento per rischi sulle divise</b>	<b>411 481</b>	<b>2 122 245</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>916 006</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>Totale</b>	<b>2 428 913</b>	<b>3 766 475</b>	<b>4 041 791</b>	<b>4 141 199</b>	<b>6 787 108</b>	<b>5 016 721</b>	<b>3 460 967</b>	<b>3 578 252</b>

### *Conto economico 1993: commento*

Il conto economico è caratterizzato in primo luogo dalle voci riguardanti le divise. Come di consueto, il dollaro è stato valutato al corso medio del mese di dicembre, che nel 1993 era di 1,4640 franchi, rispetto agli 1,4220 dell'anno precedente. L'utile contabile di 764,1 milioni di franchi sulla consistenza in divise senza garanzia di corso è stato accreditato attraverso il conto profitti e perdite al conto «adeguamento della valutazione delle divise».

Per la prima volta si è tenuto conto dei ratei e risconti. Ne sono stati influenzati i ricavi da divise, da titoli del mercato monetario e dal portafoglio titoli, nonché gli interessi passivi dell'amministrazione federale. Dai ratei e risconti risulta un eccedente netto di 334,3 milioni di franchi. L'eccedenza dei ricavi, pari a 2261,2 milioni di franchi, è stata ripartita tra l'utile netto di 608 milioni di franchi e un accantonamento di 1653,2 milioni di franchi per rischi sulle divise.

Il ricavo dagli investimenti e dal commercio di divise si è ridotto di 103,8 milioni a 2408,7 milioni di franchi (1992: 2512,5 milioni), in seguito al calo dei tassi d'interesse in tutte le principali valute, a eccezione del dollaro USA. Questa somma include 267,4 milioni di franchi derivanti dai ratei e risconti, presi in considerazione per la prima volta.

In seguito al ritiro della Banca nazionale dal finanziamento delle scorte obbligatorie, dal gennaio 1993 non sono più state scontate cambiali sulle scorte obbligatorie. Il ricavo da cambiali su scorte obbligatorie scadute alla fine di marzo è stato di 4 milioni di franchi (1992: 31,6 milioni). Le operazioni sul mercato aperto intraprese dal settembre 1992 con i crediti contabili a breve termine della Confederazione hanno fruttato 59 milioni di franchi.

Il ricorso alle anticipazioni su pegno è aumentato soltanto modestamente rispetto all'anno precedente. Dato il netto calo dei tassi d'interesse, il ricavo da queste operazioni si è ridotto di 0,7 milioni, scendendo così a 1,8 milioni di franchi.

Il ricavo dal portafoglio titoli è salito da 184,3 a 315,9 milioni di franchi, di cui 113 milioni per gli interessi pro rata, presi in considerazione per la prima volta.

Il tasso d'interesse per i crediti ai corrispondenti svizzeri è uguale al tasso di sconto, che nel corso dell'anno è sceso dal 6% al 4%. Il ricavo da questi interessi è perciò fortemente diminuito e ammonta a 6,9 milioni di franchi (1992: 12,2 milioni).

La spesa per il personale è salita di 1,6 milioni a 77,6 milioni di franchi, a causa di aumenti di stipendio e delle indennità di carovita corrisposte ai pensionati.

Per la manutenzione degli edifici, il riattamento di diversi sportelli e le pigioni degli uffici presi in locazione si sono spesi 22,5 milioni di franchi.

Le spese d'equipaggiamento, che sono salite a 13,5 milioni di franchi, comprendono, accanto all'acquisto di mobili e veicoli, soprattutto i costi incorsi per l'ampliamento della dotazione in mezzi di elaborazione elettronica dei dati.

Il forte incremento da 26,4 a 54,6 milioni di franchi delle spese di produzione e distribuzione delle banconote si deve in gran parte ai lavori di sviluppo di una nuova serie di banconote.

L'importo globale degli interessi passivi a favore dell'amministrazione federale è aumentato di 92,0 milioni a 291,0 milioni di franchi, nonostante il calo dei tassi d'interesse. È infatti assai cresciuto il volume crediti a termine della Confederazione, mentre si sono ridotte le possibilità di piazzarli sul mercato. Per i crediti della Confederazione sono stati versati 302,8 milioni di franchi (inclusi 56,3 milioni per gli interessi pro rata, presi in considerazione per la prima volta). I fondi collocati sul mercato hanno invece fruttato soltanto 11,8 milioni di franchi (di cui 8,3 milioni pro rata).

L'ammortamento dei titoli acquistati nel corso dell'anno, pari a 275,3 milioni di franchi, è stato compensato con l'utile contabile di 207,6 milioni di franchi sui titoli rimborsati e gli *swaps* di titoli giunti a scadenza, già ammortizzati negli anni precedenti. Ne è così risultato un ammortamento netto di 67,7 milioni di franchi.



## 4. Organizzazione (situazione al 1° marzo 1994)

---

### 4.1 Autorità di vigilanza

Consiglio della banca	40 membri Presidente: Dr. Jakob Schönenberger Vicepresidente: Dr. Eduard Belser
Comitato della banca	10 membri del consiglio della banca, compresi il presidente e il vicepresidente del medesimo
Comitati locali	3 membri ciascuno; in entrambe le sedi e nelle otto succursali
Commissione di revisione	Presidente: Peter Blaser

### 4.2 Direzione

Direzione generale	Dr. Markus Lusser, presidente, Zurigo Dr. Hans Meyer, vicepresidente, Berna Jean Zwahlen, membro, Zurigo
Segretariato generale	
Segretario generale	Dr. Andreas Frings, direttore, Zurigo
Supplente del segretario generale	Hans-Ueli Hunziker, Berna
Servizio di traduzione	Michel Gremaud, capodivisione, Zurigo
Biblioteca	Anne-Marie Papadopoulos, capodivisione, Zurigo

### *I. Dipartimento (Zurigo)*

Capo del dipartimento	Dr. Markus Lusser, presidente della direzione generale
Addetto stampa	Werner Abegg, vicedirettore
Supplenti del capo del dipartimento	Dr. Peter Klauser, direttore Dr. Georg Rich, direttore
Divisione economica	Dr. Georg Rich, direttore
Direzione degli studi economici	Dr. Erich Spörndli, condirettore
Ricerca	Dr. Michel Peytrignet, vicedirettore
Congiuntura	Dr. Eveline Ruoss, vicedirettrice
Direzione delle relazioni monetarie internazionali	Dr. Monique Dubois, condirettrice

Direzione degli studi bancari	Dr. Urs W. Birchler, direttore
Studi	Dr. Werner Hermann, vicedirettore
Esportazione di capitali	Mauro Picchi, capodivisione
Direzione della statistica	Christoph Menzel, direttore
Pubblicazioni	Robert Fluri, vicedirettore
Bilancia dei pagamenti	Thomas Schlup, capodivisione
Banca dati	Rolf Gross, vicedirettore
Divisione giuridica e dei servizi	Dr. Peter Klauser, direttore
Servizio giuridico	Dr. Peter Merz, direttore Dr. Martin Hess, vicedirettore
Servizio del personale	Gerhard Nideröst, direttore Beat Blaesi, vicedirettore
Istituzioni di previdenza	Dr. Peter Hadorn, condirettore
Immobili e servizi tecnici	Theo Birchler, vicedirettore
Revisione interna	Ulrich W. Gilgen, direttore Othmar Flück, vicedirettore

## *II. Dipartimento (Berna)*

Capo del dipartimento	Dr. Hans Meyer, vicepresidente della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Hans Theiler, direttore Alex Huber, vicedirettore
Sicurezza	
Divisione delle operazioni bancarie	Dr. Theodor Scherer, direttore
Titoli	Dr. Hans-Christoph Kesselring, condirettore
Contabilità generale	Peter Bechliker, vicedirettore
Corrispondenza, portafoglio	Daniel Ambühl, vicedirettore
Cassa della sede	Paul Bürgi, vicedirettore
Divisione del contante (Cassa principale)	Roland Tornare, cassiere principale della Banca, direttore Peter Trachsel, supplente del cassiere principale, vicedirettore
Amministrazione, trasporti	Peter Halter, capodivisione
Magazzino	Beat Rytz, capodivisione
Lavorazione	Urs Locher, capodivisione
Tecnica	Urs Suter, capodivisione

### III. Dipartimento (Zurigo)

Capo del dipartimento	Jean Zwahlen, membro della direzione generale
Supplenti del capo del dipartimento	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore Dr. Christian Vital, direttore
Stato maggiore	Dewet Moser, capodivisione
Divisione delle operazioni monetarie	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore
Direzione del commercio di divise	Karl Hug, condirettore
Direzione degli investimenti di divise	Dr. Markus Zimmerli, condirettore
Portafoglio	Beat Spahni, vicedirettore
Divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione	Dr. Christian Vital, direttore
Direzione dei servizi di compensazione	Daniel Wettstein, condirettore
Operazioni di pagamento	Eugen Guyer, condirettore
Cassa	Roland-Michel Chappuis, vicedirettore
Corrispondenza	Markus Steiner, vicedirettore
Contabilità	Werner Bolliger, vicedirettore
Direzione dell'informatica	Dr. Rudolf Hug, direttore
Stato maggiore	Dr. Raymond Bloch, vicedirettore
Applicazioni bancarie	Roger Arthur, vicedirettore
Applicazioni statistiche	Dr. Jürg Ziegler, condirettore
Automazione/comunicazione	Peter Bornhauser, vicedirettore
Sistema di gestione	Jules Troxler, vicedirettore
Centro di calcolo di Zurigo	Peter Künzli, vicedirettore
Centro di calcolo di Berna	Bruno Beyeler, vicedirettore

### **Succursali**

<i>Aarau</i>	Heinz Alber, direttore Supplente del direttore vacante
<i>Basilea</i>	Dr. Anton Föllmi, direttore Eugen Studhalter, supplente del direttore
<i>Ginevra</i>	Yves Lieber, direttore Jean-Daniel Zutter, supplente del direttore
<i>Losanna</i>	François Ganière, direttore Nivardo Zanini, supplente del direttore
<i>Lucerna</i>	Max Galliker, direttore Josef Huber, supplente del direttore
<i>Lugano</i>	Cesare Gaggini, direttore Franco Poretti, supplente del direttore
<i>Neuchâtel</i>	Jean-Pierre Borel, direttore Jacques Jolidon, supplente del direttore
<i>San Gallo</i>	Prof. Dr. René Kästli, direttore Anton Keller, supplente del direttore

### **Agenzie**

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite dalle banche cantonali nelle seguenti città: Altdorf, Appenzello, Bellinzona, Bienne, Coira, Delémont, Friburgo, Glarona, Herisau, Liestal, Sarnen, Sciaffusa, Sion, Soletta, Stans, Svitto, Thun, Weinfelden, Winterthur e Zugo.

Il rapporto di gestione è pubblicato in tedesco e francese nonché, in forma riassuntiva, in italiano e inglese. Le quattro edizioni sono ottenibili presso il segretariato generale della Banca nazionale svizzera, 3003 Berna, (telefono 031/312 02 11, telefax 031/312 19 53).

Composizione e stampa: Stämpfli+Cie SA, Berna